

CAPITOLO X.

FRA TERRA E MARE

(APPUNTI DI IDRAULICA VENEZIANA)

---

I.

Sul nostro massimo problema lagunare, ora in via di soluzione, e sui fatti scientifici cui si annoda e dai quali anzi discende, io scriveva, or fanno dieci anni, una lunga lettera all'on. Brin. — Quante mai volte, dicevo, non sarà egli fuggito un sospiro a voi, uomo di scienza e di mare, passando innanzi a qualcheuna delle nostre vecchie tele che rappresentano il *bucintoro* circondato di barche d'ogni specie e colore, simili ad allegre comari che accompagnano festanti e sgargianti la sposa?

Oh i tempi della vecchia *Ascensione*!

Venezia e l'Adriatico erano allora due sposi fortunati davvero.

La loro vita era un amore e uno splendore, e la memoria delle nozze auspicatissime veniva ogni anno festeggiata di gran cuore.

*Desposamus te, mare*, diceva messer lo doge, *in signum veri et perpetui dominii*.